

Accompagnare: lo stile di una pastorale in uscita
Evangelii gaudium – Amoris laetitia –
Giovani, fede e discernimento vocazionale

Alla luce di quanto abbiamo potuto approfondire ieri, la nostra riflessione si porta questa mattina sull'accompagnamento come dimensione fondamentale della conversione pastorale misericordiosa che, secondo Papa Francesco, rende le nostre comunità "chiesa in uscita".

Al riguardo mi sembra significativo come *Documento preparatorio* presenti il prossimo sinodo: «Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; **all'accompagnamento delle famiglie** incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris laetitia*. In continuità con questo cammino, attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", la Chiesa ha deciso di interrogarsi su **come accompagnare** i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia». E questo attingendo alle «ricchezze della sua tradizione spirituale» che «offrono molti strumenti con cui **accompagnare** la maturazione della coscienza e di un'autentica libertà».

Secondo la metodologia di questo nostro momento formativo, a me spetta solo introdurre il lavoro da fare insieme nei gruppi su *Evangelii gaudium*, *Amoris laetitia* e *I giovani, la fede, e il discernimento vocazionale*. Mi fermerò perciò sui passaggi più significativi di questi testi. Per poter meglio comprenderne il significato, premetterò un breve richiamo al magistero di san Giovanni Paolo II. Nelle conclusioni suggerirò alcune piste di riflessione alla luce del nostro carisma redentorista.

1. *Familiaris consortio* (1981) e *Novo millennio ineunte* (2001)

Decidere l'accompagnare come prospettiva fondamentale dell'impegno pastorale, soprattutto in campo vocazionale, comporta una conversione a livello di mentalità e di metodologie. Non si tratta certamente di una novità, ma di uno sviluppo di istanze sempre presenti nella pastorale ma non sempre con quella considerazione che oggi siamo chiamati a dare.

Il semplice raffronto tra le volte in cui i termini *accompagnamento – accompagnare – accompagnatore* sono presenti nei testi di san Giovanni Paolo II e in quelli di Papa Francesco è indicativo di questa necessità. Mi limito a *Familiaris consortio* in rapporto a *Amoris laetitia* (entrambi esortazioni post-sinodali sulla famiglia) e a *Novo millennio ineunte* e *Evangelii gaudium* (entrambi, anche se in maniera diversa, testi programmatici), aggiungendo anche il documento preparatorio del prossimo sinodo:

	<i>FC</i>	<i>NMI</i>	<i>EG</i>	<i>AL</i>	<i>FGDV</i>
Acc. are	5	6	24	42	14 (13+1)
Acc. mento			10	16	11 (7+4)
Acc. tore/1			1		3 (1+2)
Totale	5	6	35	58	28 (21+7)

Appare già da questo semplice raffronto la diversa importanza che *accompagnamento/accompagnare* hanno del linguaggio dei due pontefici: un ruolo secondario e marginale in Giovanni Paolo II centrale in quello di Papa Francesco. Si tratta di un dato che, a mio parere, evidenzia già l'istanza di "conversione" che l'attuale pontefice sta indicando alla comunità cristiana.

La lettura dei passi di san Giovanni Paolo II conferma questa osservazione. Delle cinque volte in cui il verbo *accompagnare Familiaris consortio* la prima è nel n. 34. Siamo nella sezione seconda (*Il servizio della vita*) della parte terza su *I compiti della famiglia cristiana*. Il passo che a noi interessa è l'ultimo paragrafo della trattazione de *L'itinerario morale degli sposi*: «Il cammino dei coniugi sarà dunque facilitato se, nella stima della dottrina della Chiesa e nella fiducia verso la grazia di Cristo, aiutati ed **accompagnati** dai pastori d'anime e dall'intera comunità ecclesiale, essi sapranno scoprire e sperimentare il valore di liberazione e di promozione dell'amore autentico, che il Vangelo offre ed il comandamento del Signore propone».

Successivamente nella sezione quarta, riguardante *La partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa*, ricordando il *Servizio ecclesiale della famiglia*, si afferma: «Il ministero di evangelizzazione e di catechesi dei genitori deve **accompagnare** la vita dei figli anche negli anni della loro adolescenza e giovinezza, quando questi, come spesso avviene, contestano o addirittura rifiutano la fede cristiana ricevuta nei primi anni della loro vita» (n. 53).

Parlando poi de *Il matrimonio sacramento di mutua santificazione e atto di culto*, viene sottolineato che «Il dono di Gesù Cristo non si esaurisce nella celebrazione del sacramento del matrimonio, ma **accompagna** i coniugi lungo tutta la loro esistenza» (n. 56).

Infine nella parte quarta (*La pastorale familiare*), nella prima sezione riguardante *I tempi della pastorale familiare*, troviamo un intero paragrafo dedicato a *La Chiesa accompagna la famiglia cristiana nel suo cammino*. Lo trascrivo per intero:

«Come ogni realtà vivente, anche la famiglia è chiamata a svilupparsi e a crescere. Dopo la preparazione del fidanzamento e la celebrazione sacramentale del matrimonio, la coppia inizia il cammino quotidiano verso la progressiva attuazione dei valori e dei doveri del matrimonio stesso.

Alla luce della fede e in virtù della speranza, anche la famiglia cristiana partecipa, in comunione con la Chiesa, all'esperienza del pellegrinaggio terreno verso la piena rivelazione e realizzazione del Regno di Dio.

Perciò è da sottolineare una volta di più l'urgenza dell'intervento pastorale della Chiesa a sostegno della famiglia. Bisogna fare ogni sforzo perché la pastorale della famiglia si affermi e si sviluppi, dedicandosi a un settore veramente prioritario, con la certezza che l'evangelizzazione, in futuro, dipende in gran parte dalla Chiesa domestica.

La sollecitudine pastorale della Chiesa non si limiterà soltanto alle famiglie cristiane più vicine, ma, allargando i propri orizzonti sulla misura del Cuore di Cristo, si mostrerà ancor più viva per l'insieme delle famiglie in genere, e per quelle, in particolare, che si trovano in situazioni difficili o irregolari. Per tutte la Chiesa avrà una parola di verità, di bontà, di comprensione, di speranza, di viva partecipazione alle loro difficoltà a volte drammatiche; a tutte offrirà il suo aiuto disinteressato affinché possano avvicinarsi al modello di famiglia, che il Creatore ha voluto fin dal "principio" e che Cristo ha rinnovato con la sua grazia redentrice.

L'azione pastorale della Chiesa deve essere progressiva, anche nel senso che deve seguire la famiglia, **accompagnandola passo a passo** nelle diverse tappe della sua formazione e del suo sviluppo» (n. 65).

In *Novo millennio ineunte* le sei volte in cui troviamo utilizzato il termine *accompagnare* non si riferiscono alla prospettiva pastorale. Si parla infatti di Gesù che i vangeli presentano «in cammino per città e villaggi, **accompagnato** dai dodici Apostoli» (n. 18); della chiesa che guarda a Cristo risorto «**accompagnandosi** a Paolo, che lo incontrò sulla via di Damasco» (n. 28); della certezza della presenza del Risorto, che «**ha accompagnato** la Chiesa per due millenni» (n. 29); del Giubileo che «ci ha offerto l'opportunità straordinaria di impegnarci, per alcuni anni, in un cammino unitario di tutta la Chiesa, un cammino di catechesi articolata sul tema trinitario e **accompagnata** da specifici impegni pastorali finalizzati a una feconda esperienza giubilare» (n. 29). Nei numeri conclusivi si ricorda che «ci **accompagna** in questo cammino la Vergine Santissima» (n. 58) e si auspica che «Gesù risorto, che **si accompagna a noi** sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come dai discepoli di Emmaus "nello spezzare il pane" (Lc 24,35), ci trovi vigili e pronti per riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: "Abbiamo visto il Signore!" (Gv 20,25)» (n. 59).

La prospettiva dell'*accompagnare* è però presente, anche se senza usare il termine, nella conclusione della sezione dedicata all'invito ad assumere la prospettiva della santità come portante di tutto la pastorale (n. 30-31): «È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria *pedagogia della santità*, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone. Essa dovrà integrare le ricchezze della proposta rivolta a tutti con le forme tradizionali di aiuto personale e di gruppo e con forme più recenti offerte nelle associazioni e nei movimenti riconosciuti dalla Chiesa» (n. 31).

2. *Evangelii gaudium* (2013) – *Amoris laetitia* (2016)

Come emergeva già nel rapido confronto iniziale, molto più numerose sono le volte in cui sia *Evangelii gaudium* sia *Amoris laetitia* fanno riferimento a *accompagnamento/accompagnare*. Soprattutto diversa è l'importanza che danno all'accompagnamento in tutta la pastorale. Ci fermeremo sui passi che meglio aiutano a cogliere tutto ciò. Per farlo più agevolmente e per favorire il lavoro in gruppo premetto, per ciascuna esortazione, il quadro complessivo e la distribuzione per capitolo dei riferimenti.

In *Evangelii gaudium* i riferimenti sono così distribuiti:

	Acc. are	Acc. mento	Acc. tore	Totale
Premessa	1			1
Cap. I	7			7
Cap. II	6	2		8
Cap. III	5	8	1	14
Cap. IV	3			3
Cap. V	2			2
Totale	24	10	1	35

	Acc. are	Ac. nto	Ac. ore
Premessa	12		
I. La trasformazione missionaria della chiesa			
1. <i>Una chiesa in uscita</i>			
2. <i>Pastorale di conversione</i>	24		
3. <i>Dal cuore del Vangelo</i>			
4. <i>La missione che si incarna nei limiti umani</i>	44		
5. <i>Una madre dal cuore aperto</i>	46		
II. Nella crisi dell'impegno comunitario	50		
1. <i>Alcune sfide del mondo attuale</i>	69. 71	70	
2. <i>Tentazioni degli operatori pastorali</i>	76. 93. 99	103	
III. L'annuncio del Vangelo			
1. <i>Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo</i>			
2. <i>L'omelia</i>	142		
3. <i>La preparazione della predicazione</i>			
4. <i>Un'evangelizzazione per l'approfondimento del kerigma</i>	172. 173	169. 170. 171. 173	172
IV. La dimensione sociale della evangelizzazione			
1. <i>Le ripercussioni comunitarie e sociali del Kerigma</i>			
2. <i>L'inclusione sociale dei poveri</i>	199. 214		
3. <i>Il bene comune e la pace sociale</i>			
4. <i>Il dialogo sociale come contributo per la pace</i>	241		
V. Evangelizzatori con spirito			
1. <i>Motivazioni per un rinnovato impulso missionario</i>			
2. <i>Maria, la madre dell'evangelizzazione</i>	285. 286		

Per quanto riguarda *Amoris laetitia* i riferimenti appaiono così distribuiti:

	<i>Acc. are</i>	<i>Acc. mento</i>	<i>Totale</i>
Premessa			
Cap. I	3		3
Cap. II	2	3	5
Cap. III	6		6
Cap. IV	5	1	6
Cap. V	1		1
Cap. VI	16	9	25
Cap. VII	1	1	2
Cap. VIII	8	2	10
Cap. IX			
Totale	42	16	58

	<i>Acc. re</i>	<i>Acc. mento</i>
Premessa		
I. Alla luce della parola		
– <i>Tu e la tua sposa</i>	9	
– <i>I tuoi figli come virgulti d'ulivo</i>	14. 16	
– <i>Un sentiero di sofferenza e di sangue</i>		
– <i>La fatica delle tue mani</i>		
– <i>La tenerezza dell'abbraccio</i>		
II. La realtà e le sfide delle famiglie		
– <i>La situazione attuale della famiglia</i>	46	36. 38. 46.
– <i>Alcune sfide</i>	52	
III. Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia	60	
– <i>Gesù recupera e porta a compimento il progetto divino</i>	62. 65	
– <i>La famiglia nei documenti della Chiesa</i>		
– <i>Il sacramento del matrimonio</i>	78	
– <i>Semi del Verbo e situazioni imperfette</i>	84	
– <i>La trasmissione della vita e l'educazione dei figli</i>		
– <i>La famiglia e la chiesa</i>		
IV. L'amore nel matrimonio		108
– <i>Il nostro amore quotidiano</i>	93	
– <i>Crescere nella carità coniugale</i>	123	
– <i>Amore appassionato</i>	145. 146	
– <i>La trasformazione dell'amore</i>	163	
V. L'amore che diventa fecondo		
– <i>Accogliere una nuova vita</i>		
– <i>Fecondità allargata</i>	185	
– <i>La vita nella famiglia in senso ampio</i>		
VI. Alcune prospettive pastorali		
– <i>Annunciare il vangelo della famiglia oggi</i>	200. 203	204
– <i>Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio</i>	207. 216	209. 211
– <i>Accompagnare i primi anni della vita matrimoniale</i>	217. 222	222. 223. 230
– <i>Rischiare crisi, angosce e difficoltà</i>	232. 233. 241. 242. 246.	234. 243. 250
– <i>Quando la morte pianta il suo pungiglione</i>	253. 255	

VII: Rafforzare l'educazione dei figli – <i>Dove sono i figli?</i> – <i>La formazione etica dei figli</i> – <i>Il valore della sanzione come stimolo</i> – <i>La vita familiare come contesto educativo</i> – <i>Si all'educazione sessuale</i> – <i>Trasmettere la fede</i>	288	260
VIII: Accompagnare, discernere e integrare la fragilità – <i>La gradualità nella pastorale</i> – <i>Il discernimento delle situazioni dette "irregolari"</i> – <i>Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale</i> – <i>Le norme e il discernimento</i> – <i>La logica della misericordia pastorale</i>	291 293. 294 300 303 308. 312	299. 300
IX: Spiritualità familiare e coniugale – <i>Spiritualità della comunione soprannaturale</i> – <i>Uniti in preghiera alla luce della Parola</i> – <i>Spiritualità dell'amore esclusivo e libero</i> – <i>Spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo</i>		

2.1. *Evangelii gaudium*

Una prima e fondamentale indicazione in *Evangelii gaudium* n. 24 è la collocazione dell'accompagnamento tra i di cinque dinamismi che rendono la comunità cristiana "chiesa in uscita":

- ✓ «La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cf *I Gv* 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva...
- ✓ Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv* 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo...
- ✓ Quindi, la comunità evangelizzatrice **si dispone ad "accompagnare"**. Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti.

- ✓ Fedele al dono del Signore, sa anche “fruttificare”. La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania...
- ✓ Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre “festeggiare”. Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nella evangelizzazione. L’evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all’esigenza quotidiana di far progredire il bene».

Viene successivamente ricordato che si tratta di un accompagnamento carico di misericordia: «Tanto i Pastori come tutti i fedeli che **accompagnano i loro fratelli** nella fede o in un cammino di apertura a Dio, non possono dimenticare ciò che con tanta chiarezza insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*: “L’imputabilità e la responsabilità di un’azione possono essere sminuite o annullate dall’ignoranza, dall’inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali”. Pertanto, senza sminuire il valore dell’ideale evangelico, **bisogna accompagnare con misericordia e pazienza** le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno» (n. 44). Ne deriva che «molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l’ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, **o rinunciare alle urgenze per accompagnare** chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà» (n. 46).

Questo accompagnamento dovrà riguardare in maniera particolare i poveri, perché la sua mancanza è uno dei fattori che sta determinando «una rottura nella trasmissione generazionale della fede cristiana nel popolo cattolico» (n. 70). Del resto l’accompagnamento reciproco costituisce un motivo di credibilità: «Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e **come vi accompagnate**» (n. 99).

Importante però è anche la sua dimensione culturale: «Nei Paesi di tradizione cattolica **si tratterà di accompagnare**, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine» (n. 69).

I paragrafi 169-173 sono dedicati esplicitamente a *L’accompagnamento dei processi di crescita*. Ne viene ribadita innanzitutto la necessità «La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “**arte dell’accompagnamento**”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana» (n. 169).

Fondamentale nell'accompagnamento è l'apertura a Dio: «Benché suoni ovvio, **l'accompagnamento spirituale** deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà... **L'accompagnamento** sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre» (n. 170).

La formazione ha bisogno di un radicamento nell'esperienza personale: «Più che mai abbiamo bisogno di uomini e donne che, a partire **dalla loro esperienza di accompagnamento**, conoscano il modo di procedere, dove spiccano la prudenza, la capacità di comprensione, l'arte di aspettare, la docilità allo Spirito, per proteggere tutti insieme le pecore che si affidano a noi dai lupi che tentano di disgregare il gregge» (n. 171).

Il rispetto sincero diventa perciò incoraggiamento, sostegno e stimolo: «**Chi accompagna** sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno... In ogni caso un **valido accompagnatore** non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza **di lasciarci accompagnare e curare**, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita **davanti a chi ci accompagna**, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere» (n. 172).

Ponendosi nella prospettiva dell'evangelizzazione: «**L'autentico accompagnamento** spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di **questo accompagnamento** e di questa formazione durante l'azione apostolica. Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per “mettere ordine in quello che rimane da fare” (cf *Tt* 1,5; cf *ITm* 1,3-5), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di **accompagnamento intimista**, di autorealizzazione isolata. I discepoli missionari **accompagnano** i discepoli missionari» (n. 173).

Infine nel capitolo quarto su *La dimensione sociale dell'evangelizzazione* l'accompagnamento viene sottolineato nei riguardi dei poveri e delle donne:

- ✓ «Il povero, quando è amato, “è considerato di grande valore”, e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale **possiamo accompagnarli** adeguatamente nel loro cammino di liberazione (n. 199).
- ✓ «Però è anche vero che abbiamo fatto poco per **accompagnare adeguatamente le donne** che si trovano in situazioni molto dure, dove l'aborto si presenta loro come una rapida soluzione alle loro profonde angustie, particolarmente quando la vita che cresce in loro è sorta come conseguenza di una violenza o in un contesto di estrema povertà» (n. 214).

La dinamica di accompagnamento riguarda anche l'insieme dell'impegno sociale: «Nel dialogo con lo Stato e con la società, la Chiesa non dispone di soluzioni per tutte le questioni particolari. Tuttavia, insieme con le diverse forze sociali, **accompagna le proposte** che meglio possono rispondere alla dignità della persona umana e al bene comune» (n. 241).

A questi richiami espliciti credo bisogna aggiungere le affermazioni della sez. III (*Il bene comune e la pace sociale*) del capitolo quarto sui «quattro principi che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune» (n. 221):

- ✓ Il tempo è superiore allo spazio
- ✓ L'unità prevale sul conflitto
- ✓ La realtà è più importante dell'idea
- ✓ Il tutto è superiore alla parte.

Lo studio in gruppo permetterà di cogliere tutta la ricchezza di questi testi. Mi limito a suggerire tre prospettive che mi sembrano possono essere di aiuto:

- ✓ Le affermazioni di Papa Francesco costituiscono una riproposta e attualizzazione della svolta pastorale del Vaticano II, particolarmente della *Gaudium et spes*: «Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito» (n. 3).
- ✓ L'evangelizzazione è una comunicazione salvifica: la verità da annunziare è una persona da far incontrare, un anticipo di amore da accogliere, una pienezza verso cui tendere lealmente. Ne derivano l'attenzione rispettosa, la condivisione, l'ascolto come punto di partenza, per poi procedere avanti, facendosi carico insieme delle difficoltà del cammino.
- ✓ La consapevolezza che la fragilità, in tutte le sue forme, prima che colpa della persona è un peso ereditato. Va perciò riconosciuta la gradualità del cammino di guarigione, stimolandolo saggiamente.

2.2. *Amoris laetitia*

Amoris laetitia si ricollega esplicitamente alle prospettive pastorali di *Evangelii gaudium*, sviluppandole soprattutto nei riguardi delle realtà familiari, con una attenzione particolare a quelle segnate da difficoltà e fragilità. Il quadro che prima ho tracciato, ha già evidenziato che i riferimenti li troviamo soprattutto nei capitoli più specificamente pastorali: per l'insieme della pastorale familiare (VI) e per quella che riguarda in maniera più specifica le situazioni fragili (VIII). Fermeremo la nostra attenzione soprattutto su questi capitoli, richiamando alcuni passi più significativi degli altri.

Nel capitolo secondo si ricorda che tra i fattori che hanno determinato le situazioni problematiche odierne va annoverato il fatto che non «abbiamo fatto

un buon **accompagnamento dei nuovi sposi** nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro preoccupazioni più concrete» (n. 36). Al tempo stesso va riconosciuto l'apprezzamento perché «la Chiesa offra **spazi di accompagnamento e di assistenza** su questioni connesse alla crescita dell'amore, al superamento dei conflitti e all'educazione dei figli» (n. 38). Si sottolinea inoltre che «l'**accompagnamento dei migranti** esige una pastorale specifica rivolta alle famiglie in migrazione, ma anche ai membri dei nuclei familiari rimasti nei luoghi d'origine» (n. 46).

Nel capitolo terzo viene ricordato che è il Signore (n. 60, 2 volte) e la «condiscendenza divina» che «**accompagna** sempre il cammino umano, guarisce e trasforma il cuore indurito con la sua grazia, orientandolo verso il suo principio, attraverso la via della croce. Dai Vangeli emerge chiaramente l'esempio di Gesù» (n. 62). Si ricorda inoltre che la gioia «**accompagna** la nascita di Giovanni Battista» (n. 65). A livello pastorale, l'unione che «raggiunge una notevole stabilità... può essere vista come un'occasione da **accompagnare verso il sacramento del matrimonio**, laddove questo sia possibile» (n. 78). Inoltre nell'opera educativa dello stato va considerata come «sussidiaria, **accompagnando** la funzione non delegabile dei genitori» (n. 84).

Nella prima sezione del capitolo sesto (*Annunziare il Vangelo della famiglia oggi*) si ribadisce che «le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare». Per questo «la Chiesa vuole raggiungere le famiglie con umile comprensione, e il suo desiderio è di **accompagnare** ciascuna e tutte le famiglie perché scoprano la via migliore per superare le difficoltà che incontrano sul loro cammino» (n. 200). Di qui l'importanza di una adeguata formazione dei futuri sacerdoti, per la quale «è importante che le famiglie **accompagnino** tutto il processo del seminario e del sacerdozio, poiché aiutano a fortificarlo in modo realistico» (n. 203). Al pari della preparazione degli operatori pastorali: «I professionisti, specialmente coloro che hanno esperienza di **accompagnamento**, aiutano a incarnare le proposte pastorali nelle situazioni reali e nelle preoccupazioni concrete delle famiglie» (n. 204).

Nella sezione successiva (*Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione a matrimonio*) il Papa invita «le comunità cristiane a riconoscere che **accompagnare** il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse» (n. 207). Per questo «è opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un **accompagnamento** ricco di vicinanza e testimonianza» (n. 209). Inoltre occorre non dimenticare che «Tanto la preparazione prossima quanto l'**accompagnamento** più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili» (n. 211). Parlando poi della *preparazione della celebrazione*, si ricorda che «coloro che li **accompagnano** nella preparazione al matrimonio dovrebbero

orientarli in modo che sappiano vivere questi momenti di preghiera che possono fare loro molto bene» (n. 216).

La terza sezione riguarda i primi anni: «**Accompagnare** nei primi anni della vita matrimoniale... Dato che queste confusioni sono frequenti, si rende indispensabile **accompagnare** gli sposi nei primi anni di vita matrimoniale per arricchire e approfondire la decisione consapevole e libera di appartenersi e di amarsi sino alla fine» (n. 217). Un'attenzione particolare va data alla paternità/maternità: «L'**accompagnamento** deve incoraggiare gli sposi ad essere generosi nella comunicazione della vita... Quanto più gli sposi cercano di ascoltare nella loro coscienza Dio e i suoi comandamenti (cf *Rm* 2,15), e si fanno **accompagnare** spiritualmente, tanto più la loro decisione sarà intimamente libera da un arbitrio soggettivo e dall'adeguamento ai modi di comportarsi del loro ambiente» (n. 222). Si sottolinea poi la necessità «di un **accompagnamento pastorale** che continui dopo la celebrazione del sacramento» (n. 223), evitando si sprecare «alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di **accompagnamento**» (n. 230).

La quarta sezione ha come titolo *Rischiare crisi, angosce e difficoltà*. Viene innanzitutto sottolineato la necessità di affrontare costruttivamente la sfida della crisi. Per questo «È bene **accompagnare** i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad **accompagnare** altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare» (n. 232). Bisogna però riconoscere che «in situazioni difficili o critiche la maggioranza non ricorre **all'accompagnamento pastorale**, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato. Per questo, cerchiamo ora di accostarci alle crisi matrimoniali con uno sguardo che non ignori il loro carico di dolore e di angoscia» (n. 234).

Sono le prospettive che devono guidare anche la pastorale nei riguardi dei separati e dei divorziati: *Accompagnare dopo le rotture e i divorzi* (n. 241-246). Indispensabile è il discernimento: «I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per **accompagnare** pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati... La comunità locale e i Pastori devono **accompagnare** queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà» (n. 242). In maniera particolare «Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un **accompagnamento di grande rispetto**» (n. 243). In maniera particolare occorrerà preoccuparsi dei loro bambini: «Queste brutte esperienze non sono di aiuto affinché quei bambini maturino per essere capaci di impegni definitivi. Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una

nuova unione. Al contrario, devono includerli e **accompagnarli** nella loro funzione educativa» (n. 246).

Senza entrare direttamente nelle problematiche delle persone omosessuali, viene ricordato che «Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso **accompagnamento**, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» (n. 250).

Vengono inoltre richiamate le situazioni di lutto: «A volte la vita familiare si vede interpellata dalla morte di una persona cara. Non possiamo tralasciare di offrire la luce della fede per **accompagnare** le famiglie che soffrono in questi momenti» (n. 253), facendosi carico della specificità delle singole situazioni: «In generale il lutto per i defunti può durare piuttosto a lungo, e quando un pastore vuole **accompagnare** questo percorso, deve adattarsi alle necessità di ognuna delle sue fasi» (n. 255).

Nel capitolo settimo riguardante il rafforzamento dell'educazione dei figli, troviamo un duplice richiamo. Viene sottolineato il ruolo pedagogico irrinunciabile della famiglia: «la famiglia non può rinunciare ad essere luogo di sostegno, di **accompagnamento**, di guida, anche se deve reinventare i suoi metodi e trovare nuove risorse» (n. 260). In questa maniera sarà possibile che anche a livello spirituale e religioso verrà evitata ogni imposizione: «I genitori che vogliono **accompagnare** la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà» (n. 288).

Il capitolo ottavo invita ad affrontare costruttivamente le situazioni di fragilità familiare, lasciandosi guidare tra tre istanze fondamentali, come viene evidenziato nello stesso titolo: *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, specificando subito che «benché sempre proponga la perfezione e inviti a una risposta più piena a Dio, “la Chiesa deve **accompagnare** con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza”» (n. 291).

Nella prima sezione si sottolinea soprattutto la necessità de *La gradualità nella pastorale*. Vengono innanzitutto ricordate le situazioni di matrimonio solo civile o di convivenza; «quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da **accompagnare** nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio» (n. 293). E tutto questo con pazienza e delicatezza: «Si tratta di accoglierle e **accompagnarle** con pazienza e delicatezza». È quello che ha fatto Gesù con la samaritana (cf *Gv* 4,1-26): rivolse una parola al suo desiderio di amore vero, per liberarla da tutto ciò che oscurava la sua vita e guidarla alla gioia piena del Vangelo» (n. 294).

Nella sezione successiva la riflessione si sposta su *Il discernimento delle situazioni dette "irregolari"*. È un discernimento che è retto dalla preoccupazione di integrare costruttivamente: «La logica dell'integrazione è la chiave del loro **accompagnamento** pastorale, perché non soltanto sappiano che appartengono al Corpo di Cristo che è la Chiesa, ma ne possano avere una gioiosa e feconda esperienza» (n. 299). I presbiteri perciò devono ricordare che «I presbiteri hanno il compito di **accompagnare** le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo.... Si tratta di un itinerario di **accompagnamento e di discernimento** che «orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro interno» (n. 300).

Il discernimento porterà a una corretta valutazione de *Le circostanze attenuanti* (n. 301-303) e de *Le norme e il discernimento* (n. 304-306). Decisivo l'accompagnare la maturazione delle coscienze: «Naturalmente bisogna incoraggiare la maturazione di una coscienza illuminata, formata e **accompagnata** dal discernimento responsabile e serio del Pastore, e proporre una sempre maggiore fiducia nella grazia» (n. 303).

L'ultima sezione del capitolo ribadisce la necessità di lasciarsi sempre guidare da *La logica della misericordia pastorale* (n. 307-312). Questo non significa rinunciare alla proposta franca dell'ideale pieno del matrimonio, ma essere consapevoli della concreta storicità delle persone: «dalla nostra consapevolezza del peso delle circostanze attenuanti – psicologiche, storiche e anche biologiche – ne segue che “senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna **accompagnare** con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”, lasciando spazio alla “misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile”» (n. 308). E questa logica deve caratterizzare anche la stessa teologia morale: «Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad **accompagnare**, a sperare, e soprattutto a integrare» (n. 312).

Provo a suggerire alcuni spunti che possono essere utili per il successivo lavoro in gruppo:

- ✓ Appare innanzitutto chiara la continuità di *Amoris laetitia* con *Evangelii gaudium* sia sulla centralità dell'accompagnamento in tutta la pastorale sia le prospettive fondamentali che devono ispirarlo. È una continuità che acquista maggiore significato quando si ha presente lo stretto rapporto dell'esortazione con il cammino dei due sinodi sulla famiglia.
- ✓ Soprattutto nel capitolo ottavo, viene maggiormente evidenziato l'accompagnamento per la formazione delle coscienze e per il discernimento morale di cui esse sono competenti. Riconoscerne l'importanza significa sti-

molare a superare le chiusure individualistiche (autoreferenzialità) che portano sempre all'indifferenza nei riguardi degli altri, soprattutto se bisognosi.

- ✓ L'accompagnamento pastorale per il discernimento e l'integrazione deve riguardare sia la comunità, che deve crescere nella misericordia accogliente, sia le persone che non possono mai dimenticare la ricaduta comunitaria delle loro scelte.
- ✓ Mi sembrano anche preziosi i richiami all'accompagnamento come clima delle famiglie e dell'intera comunità cristiana. Credo si tratta di prospettive che dovrebbero portarci a riprogettare il vissuto delle nostre comunità, anche in prospettiva vocazionale.

3. I giovani, la fede e il discernimento vocazionale (2017)

Ieri pomeriggio il P. Donato ci ha già guidati nell'approfondimento del *Documento preparatorio*, per cui mi limito ai dati che riguardano direttamente il tema che a noi interessa questa mattina. Procedo in maniera analoga a come ho fatto finora, pur nella consapevolezza che si tratta di uno strumento di lavoro e limitandomi al testo senza fermarmi sul questionario.

	<i>Acc. are</i>	<i>Acc. ento</i>	<i>Acc. tore</i>	<i>Totale</i>
Introduz.	2	1		3
Parte I:				
Parte II:	5	6		11
Parte III:	6		1	7
Question.	1	4	2	7
Totale	14	11	3	28

	<i>Acc. re</i>	<i>Acc. ento</i>	<i>Acc. ore</i>
Introduzione: Sulle orme del discepolo amato	2 volte	1 volta	
Parte I: I giovani nel mondo d'oggi 1. <i>Un Mondo che cambia rapidamente</i> 2. <i>Le nuove generazioni</i> 3. <i>I giovani e le scelte</i>			
Parte II: Fede, discernimento, vocazione 1. <i>Fede e vocazione</i> 2. <i>Il dono del discernimento</i> 3. <i>Percorsi di vocazione e missione</i> 4. <i>L'accompagnamento</i>	2 volte 1 volta 2 volte	1 volta 5 volte	
Parte III: L'azione pastorale 1. <i>Camminare con i giovani</i> 2. <i>Soggetti</i> 3. <i>Luoghi</i> 4. <i>Strumenti</i> 5. <i>Maria di Nazareth</i>	1 volta 1 volta 1 volta 1 volta 1 volta		1 volta

Nella *Lettera ai giovani*, che precede il *documento di preparazione*, Papa Francesco ricorda ai giovani che le «le parole che Dio rivolse ad Abramo» in *Gen 12,1* sono «oggi indirizzate anche a voi: sono parole di un Padre che vi invita a “uscire” per lanciarvi verso un futuro non conosciuto ma portatore di sicure realizzazioni, incontro al quale **Egli stesso vi accompagna**. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo».

Aggiunge che la risposta «sarà possibile nella misura in cui, **anche attraverso l'accompagnamento di guide esperte**, saprete intraprendere un itinerario di discernimento per scoprire il progetto di Dio sulla vostra vita. Pure quando il vostro cammino è segnato dalla precarietà e dalla caduta, Dio ricco di misericordia tende la sua mano per rialzarvi».

Ho già ricordato che l'*Introduzione* invita a valutare nella prospettiva dell'*accompagnare/accompagnamento* il cammino sinodale: «Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione e l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* hanno affrontato come compiere questa missione nel mondo di oggi; **all'accompagnamento delle famiglie** incontro a questa gioia sono stati invece dedicati i due Sinodi sulla famiglia e l'Esortazione Apostolica Postsinodale *Amoris laetitia*. In continuità con questo cammino, attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», la Chiesa ha deciso di interrogarsi su **come accompagnare** i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia». Si ricorda inoltre che «le ricchezze della sua tradizione spirituale offrono molti strumenti con cui **accompagnare** la maturazione della coscienza e di un'autentica libertà».

Questa prospettiva viene ribadita all'inizio della parte seconda: «Attraverso il percorso di questo Sinodo, la Chiesa vuole ribadire il proprio desiderio di incontrare, **accompagnare**, prendersi cura di ogni giovane, nessuno escluso... Offrire ad altri il dono che noi stessi abbiamo ricevuto significa **accompagnarli** lungo questo percorso, affiancandoli nell'affrontare le proprie fragilità e le difficoltà della vita, ma soprattutto sostenendo le libertà che si stanno ancora costituendo... In questa prospettiva saranno ora presentati alcuni spunti in vista di **un accompagnamento** dei giovani a partire dalla fede, in ascolto della tradizione della Chiesa e con il chiaro obiettivo di sostenerli nel loro discernimento vocazionale e nell'assunzione delle scelte fondamentali della vita, a partire dalla consapevolezza del carattere irreversibile di alcune di esse».

La sezione 4 della parte II è dedicata specificamente all'accompagnamento. Prima viene ricordato che «Discernere la voce dello Spirito dagli altri richiami e decidere che risposta dare è un compito che spetta a ciascuno: gli altri **lo possono accompagnare** e confermare, ma mai sostituire» (II/1). Schematizzo lo sviluppo di II/4:

- ✓ Vengono innanzitutto richiamate tre convinzioni che sono alla base del discernimento vocazionale: «La prima è che lo Spirito di Dio agisce nel cuore di ogni uomo e di

ogni donna attraverso sentimenti e desideri che si legano a idee, immagini e progetti. Ascoltando con attenzione, l'essere umano ha la possibilità di interpretare questi segnali. La seconda convinzione è che il cuore umano, per via della propria fragilità e del peccato, si presenta normalmente diviso perché attratto da richiami diversi, o persino opposti. La terza convinzione è che comunque il percorso della vita impone di decidere, perché non si può rimanere all'infinito nell'indeterminazione. Occorre però darsi gli strumenti per riconoscere la chiamata del Signore alla gioia dell'amore e scegliere di darvi risposta.

- ✓ Viene richiamata la necessità della formazione per l'accompagnamento: «Tra questi strumenti, la tradizione spirituale evidenzia l'importanza dell'**accompagnamento personale**. Per **accompagnare** un'altra persona non basta studiare la teoria del discernimento; occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscerci l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno. **L'accompagnamento personale** richiede di affinare continuamente la propria sensibilità alla voce dello Spirito e conduce a scoprire nelle peculiarità personali una risorsa e una ricchezza».
- ✓ Si sottolinea la specificità dell'accompagnamento spirituale: «Si tratta di favorire la relazione tra la persona e il Signore, collaborando a rimuovere ciò che la ostacola. Sta qui la differenza tra **l'accompagnamento al discernimento** e il sostegno psicologico, che pure, se aperto alla trascendenza, si rivela spesso di importanza fondamentale. Lo psicologo sostiene una persona nelle difficoltà e la aiuta a prendere consapevolezza delle sue fragilità e potenzialità; la guida spirituale rinvia la persona al Signore e prepara il terreno all'incontro con Lui (cf *Gv* 3,29-30)».
- ✓ Imprescindibile punto di riferimento è l'agire del Cristo: «I brani evangelici che narrano l'incontro di Gesù con le persone del suo tempo mettono in luce alcuni elementi che ci aiutano a tracciare il profilo ideale di **chi accompagna** un giovane nel discernimento vocazionale: lo sguardo amorevole (la vocazione dei primi discepoli, cf *Gv* 1,35-51); la parola autorevole (l'insegnamento nella sinagoga di Cafarnao, cf *Lc* 4,32); la capacità di "farsi prossimo" (la parabola del buon samaritano, cf *Lc* 10, 25-37); la scelta di "camminare accanto" (i discepoli di Emmaus, cf *Lc* 24,13-35); la testimonianza di autenticità, senza paura di andare contro i pregiudizi più diffusi (la lavanda dei piedi nell'ultima cena, cf *Gv* 13,1-20).
- ✓ La caratteristica ministeriale e gioiosa che contrassegna l'operare della chiesa in questo campo: «**Nell'impegno di accompagnamento** delle giovani generazioni la Chiesa accoglie la sua chiamata a collaborare alla gioia dei giovani piuttosto che tentare di impadronirsi della loro fede (cf *2Cor* 1,24). Tale servizio si radica in ultima istanza nella preghiera e nella richiesta del dono dello Spirito che guida e illumina tutti e ciascuno.

La parte terza (*L'azione pastorale*) si apre con una domanda: «Che cosa significa per la Chiesa **accompagnare** i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia del Vangelo, soprattutto in un tempo segnato dall'incertezza, dalla precarietà, dall'insicurezza?».

La risposta viene sviluppata nella prospettiva del «camminare con i giovani»: «**Accompagnare i giovani** richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a

trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite» (III/1).

L'accompagnamento deve riguardare tutti i giovani e per questo sono necessarie chiare figure di riferimento: «Spesso nei fatti essi sono trattati dalla società come una presenza inutile o scomoda: la Chiesa non può riprodurre questo atteggiamento, perché tutti i giovani, nessuno escluso, **hanno diritto a essere accompagnati** nel loro cammino. Perché ci siano figure credibili, occorre formarle e sostenerle, fornendo loro anche maggiori competenze pedagogiche. Questo vale in particolare per coloro a cui è affidato il compito di **accompagnatori del discernimento** vocazionale in vista del ministero ordinato e della vita consacrata» (III/2).

Va progettata in questa prospettiva la vita del seminario: «Un luogo di importanza strategica è rivestito dai seminari e dalle case di formazione, che, anche attraverso un'intensa vita comunitaria, devono permettere ai giovani che accolgono di fare l'esperienza che li renderà a loro volta in grado di **accompagnare altri**» (n. III/3).

Viene anche riconosciuto che «in particolare nello sport una risorsa educativa dalle grandi opportunità e nella musica e nelle altre espressioni artistiche **un linguaggio espressivo privilegiato che accompagna il cammino** di crescita dei giovani» (III/4).

Affidandoci sempre a Maria: «Affidiamo a Maria questo percorso in cui la Chiesa si interroga su **come accompagnare** i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia dell'amore e alla vita in pienezza. Lei, giovane donna di Nazareth, che in ogni tappa della sua esistenza accoglie la Parola e la conserva, meditandola nel suo cuore (cf *Lc* 2,19), per prima ha compiuto questo cammino» (III/5).